www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

*Domenica, 25 ottobre 2020* Numero 40 – Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: **bo7@chiesadibologna.it**

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

*a pagina 2*
**Come prevenire gli abusi sui minori**

*a pagina 3*
**La guerra in Caucaso Genesi e retroscena**

*a pagina 4*
**Ivano Dionigi l'attualità dei classici**

*conversione missionaria*

## La vita non è dono, ma debito

Sia ben chiaro: la vita è un dono di altissimo valore, ma il termine «dono» può ingenerare equivoci, in cui la cultura diffusa cade frequentemente. Se uno ti dona qualcosa, quella cosa diventa tua e tu ne puoi fare ciò che vuoi, usare e abusare. Applicando questo concetto, alcuni arrivano a dire: se la vita mi è stata donata, ne sono diventato io il padrone e, dunque, ne faccio quello che voglio. Il principio dell'autodeterminazione individuale sembra essere la punta avanzata di questa impostazione. Le cose si complicano quando la vita non corrisponde alla qualità desiderata, per malattia, per vecchiaia, per traumi o anche semplicemente per noia o per mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati; allora si considera un diritto abusare della vita, fino a distruggerla. Ma le cose non stanno così: la vita ci è affidata come un bene preziosissimo, di cui non diventiamo mai proprietari assoluti. Riceviamo la vita, perché nessuno se la può procurare da solo, e in quel momento diventiamo noi stessi, acquistiamo la nostra soggettività umana, che è libertà e responsabilità. Una libertà umana che non è assoluta, svincolata da tutto, ma storica, ossia inserita in un contesto che ci «condiziona» perché non siamo stati abbandonati a noi stessi; qualcuno si è preso cura di noi e ci ha dato la possibilità di crescere. La vita è un debito, quasi un mutuo: un capitale enorme che, usato bene, ci permette di realizzare i nostri progetti; in ogni caso da restituire, perché altri possano vivere.

**Stefano Ottani**

*A tre anni dal lancio della campagna Cei «Liberi di partire, liberi di restare» un viaggio tra le realtà bolognesi che hanno sostenuto e offerto integrazione ai tanti giunti nel nostro paese alla ricerca di un futuro migliore*

Il «murales» da poco inaugurato sulla scuola di Castel de'Britti che ospita una delle attività del progetto

# Solidarietà e riscatto Storie di migranti

DI LUCA TENTORI

Donne liberate dalla tratta della prostituzione, assistenza di minori non accompagnati, formazione al lavoro. Sono alcuni esempi di come il progetto «Liberi di partire, liberi di restare» è entrato concretamente nel riscatto di molti migranti. L'iniziativa della Conferenza episcopale italiana, sovvenzionato con i fondi dell'8Xmille, ha chiuso la sua campagna la scorsa settimana a Roma e ha tirato le somme con un primo bilancio. Per la diocesi di Bologna la Caritas italiana ha istituito un tavolo di progetto a partire dal 2018, che ha coinvolto quattro realtà già operanti sul territorio: l'associazione Albero di Cirene, l'associazione papa Giovanni XXIII, l'Associazione Cnos Fap Emilia Romagna presente a Castel de' Britti con i salesiani, e il Ceis Arte – cooperativa sociale che gestisce dal 2001 in convenzione con Asp Bologna, il servizio di Pronta Accoglienza per minori maschi in stato di bisogno, attraverso la comunità di pronta emergenza «Il Ponte» al Villaggio del fanciullo. «Questo tipo di esperienza – spiega Elisabetta Cecchieri, responsabile della Caritas diocesana per il progetto "Liberi di partire, liberi di restare"– ci ha permesso di lavorare e ragionare insieme su soluzioni concrete e di conoscerci ancora meglio. Abbiamo voluto creare una cabina di regia per investire al meglio sul nostro territorio i 60.000 euro ricevuti dal progetto». Nel dettaglio l'Albero di Cirene, che ha attività di aiuto sulla strada, ha scelto di creare percorsi di formazione per i giovani volontari e ha implementato la capacità di accoglienza per le donne che uscivano dalla tratta. Al Villaggio del fanciullo, che ospita casa di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, hanno promosso una scuola di cultura italiana come servizio per una maggiore accoglienza e integrazione. Ben due i progetti attivati anche al centro salesiano di formazione professionale Cnos–Fap di Castel de' Britti, fra i quali un corso per saldatori. Il progetto si è svolto fra l'aprile del 2018 e il marzo di quest'anno, per una durata totale di circa 50 ore, alle quali vanno aggiunte quelle dedicate alla formazione sulla sicurezza sul lavoro. «Hanno partecipato sia ragazzi minorenni che maggiorenni, fra i quali alcuni segnalato dall'Asp, per un totale di nove persone – spiega Lucia Mele, del Cnos–Fap –. Per l'abilitazione alla professione di saldatore è necessario il possesso di un patentino che, a seconda della tipologia di lavoro, necessita di un aggiornamento e il cui costo si aggira intorno ai 1.500 euro. I nostri ragazzi nella maggioranza dei casi non posseggono questa somma. Avendo però una formazione, in parte svoltasi proprio in azienda, possono comunque invogliare i datori di lavoro ad assumerli. Sarà poi il datore di lavoro a provvedere al patentino». Una tipologia di assunzione che ha già dato i suoi frutti, portando all'occupazione diversi ragazzi nell'ultimo periodo. Il cardinale Zuppi è intervenuto la scorsa settimana a Roma alla chiusura di questa campagna triennale della Cei. Nel suo intervento ha offerto alcune riflessioni sul tema dell'immigrazione e dell'accoglienza: «Il fenomeno della migrazione è da considerarsi alla stregua di "una pandemia, perché la tragedia continua e non ci sono risposte forti e adeguate». Il suo intervento integrale è sul sito della diocesi. La campagna è un segno della Chiesa italiana, perché cresca la consapevolezza delle storie dei migranti, si sperimenti un percorso di accoglienza, tutela, promozione e integrazione dei migranti che arrivano tra noi, non si dimentichi il diritto di ogni persona a vivere nella propria terra.

*in agenda*

### La commemorazione dei fedeli defunti

Sarà una commemorazione dei fedeli defunti in parte diversa da quelle che l'hanno preceduta quella del 2020, per le note misure di distanziamento sanitario imposte per far fronte alla pandemia da Sars–Cov2. La Veglia di preghiera delle ore 21 di sabato 31 ottobre, Vigilia di Ognissanti, sarà presieduta dal cardinale Matteo Zuppi nella chiesa di San Girolamo della Certosa. Non sarà dunque celebrata la oramai tradizionale processione, consuetudine recuperata nel 2009, e rito eminentemente cattolico che, in preghiera e letizia, la sera dell'ultimo giorno di ottobre preparava alla solennità di Ognissanti facendo memoria delle Anime purganti. Un modo concreto di dare significato alla vigilia della Festa di Tutti i Santi (in inglese Halloween, che deriva da All Hallow's Eve(ning) e vuol dire semplicemente «Sera della festa dei Santi»). Il gesto bolognese della processione univa così alla grande Vigilia di Ognissanti l'antica usanza secondo la quale la sera di questa festa ci si riuniva per recitare il Rosario per le Anime Purganti. Il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi sarà nuovamente nella chiesa di San Girolamo della Certosa lunedì 2 novembre, commemorazione dei fedeli defunti, per la Messa delle ore 11. Alle 9.30 invece il Vicario generale per l'Amministrazione, monsignor Giovanni Silvagni, presiederà la Messa nel cimitero di Borgo Panigale. **(M.P.)**

## Tessitori di fraternità in stato di missione

ALESSANDRO RONDONI

Ulteriori segnali di attenzione e prudenza, oltre alle limitazioni vista la crescita dei contagi, sono inevitabilmente fonte di preoccupazione ma anche di nuova responsabilità. Non siamo usciti dalla morsa del virus, quindi dobbiamo attivare tutto ciò che è possibile per garantire noi stessi e gli altri. Per mantenere aperta e circolante la dinamica di vita e di lavoro e non tornare nell'incubo del lockdown. Inutile dividersi ora in analisi fra negazionismi e catastrofismi. Occorre guardare la realtà in faccia e capire dove siamo, in che tempo viviamo e da dove viene il pericolo. Senza illusioni e allarmismi. E senza cedere alla paura. Che un po' è necessaria ma non può essere il criterio distintivo, altrimenti si cade in nuove schiavitù. Guardiamo insieme, invece, da dove arrivano la luce della speranza, l'energia dell'azione, la voglia della ripresa. Non solo per una questione economica, che pur bisogna salvaguardare, ma per l'intera vicenda umana. Per questo è importante chi sa suscitare orizzonti nuovi, con una forza spirituale e morale che sa mettere in moto processi, relazioni e amicizie, senza fermarsi ai muri, agli isolamenti e ai distanziamenti di questo tempo di Covid–19. Per vincere la paura giova guardare a chi ha la forza del coraggio dell'amore e per questo sa donarsi, partire, andare lontano superando ogni limite. Senza fermarsi, cioè, all'apparenza e alla fragilità delle cose e degli uomini. E del tempo. Il buio può essere squarciato dalla luce della notizia di chi inizia qualcosa di nuovo nella propria e altrui vita. E sa spostarsi. Tutto questo ce lo indicano profeticamente i missionari, che abbiamo ricordato nel mese di ottobre, capaci di non restare immobili e di lasciare il vecchio mondo delle proprie consolidate e confortevoli abitudini per partire e andare verso qualcosa di nuovo e lontano. Di diverso. Andare per aiutare gli altri ma anche per una dimensione più grande della propria vita: l'offerta di sé. Non voler soltanto ricevere, ma dare, offrire appunto. In questa straordinaria e provocante elargizione gratuita del proprio tempo, c'è il segreto da scoprire anche per vivere questo periodo chiuso e ristretto dal virus e dalle limitazioni. L'altra sera, in Cattedrale, la consegna del crocifisso a don Davide Marcheselli, che parte per la Tanzania, indica a tutti noi che restiamo il messaggio di chi sa farsi prossimo e condividere i bisogni della vita annunciandone il senso. I missionari, così, sono costruttori di bene nei luoghi in cui vanno a sfamare e curare i poveri del mondo e sono veri «tessitori di fraternità», come li ha definiti il Papa. Ricordiamocelo: siamo anche noi in stato di missione, dentro questa pandemia un po' più poveri. E siamo chiamati ad essere tessitori di quella fraternità che vince la solitudine e la paura.

## Zuppi a Roma in preghiera con il Papa per la pace

Erano due le presenze bolognesi all'incontro internazionale di preghiera per la pace, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio che si è tenuto in piazza Campidoglio a Roma martedì scorso: il cardinale Matteo Zuppi e il Vescovo Ambrozie, vicario per i fedeli ortodossi moldavi in Italia, inviato come rappresentante del Patriarcato di Mosca, e che ha stabilito la sede della sua attività pastorale a Gesso di Zola Predosa. Un evento avvenuto nel pieno rispetto delle norme sanitarie e che ha visto la presenza di papa Francesco e del Patriarca ecumenico Bartolomeo di Costantinopoli. Mentre i delegati delle altre confessioni religiose si trovavano in altri luoghi per un momento di preghiera per la pace, i cristiani si sono riuniti nella basilica di Santa Maria in Aracoeli. Nella sua riflessione sul vangelo della crocifissione di Gesù, il Papa ha ricordato come dalla croce è sgorgato il perdono, è rinata la fraternità: è «la Croce che ci rende fratelli». Più saremo attaccati al Signore Gesù, più saremo aperti e "universali", perché ci sentiremo responsabili per gli altri. Dopo la preghiera, tutti i rappresentanti religiosi si sono uniti al presidente della Repubblica Mattarella per assumere un solenne impegno e sottoscrivere il messaggio di questa giornata, accendendo le fiamme del braciere della pace. Il Patriarca Bartolomeo ha detto con forza che è finito il tempo della moda ecologica, della sua idealizzazione o peggio della sua ideologizzazione. Inizia il tempo dell'agire. E ha ricordato che le radici della crisi ecologica sono anzitutto di tipo spirituale. L'uomo è parte della creazione e non sta né sopra né contro di essa.

La celebrazione in Campidoglio

**Andrea Caniato**

## l'intervento. *Medici e pazienti alleati*

Lei ha paura di ammalarsi? «Un poco sì, può capitare». Luigi Bagnoli è il nuovo presidente dell'Ordine dei Medici di Bologna. Si deve occupare dei problemi della sua categoria e dei pazienti. Difendere entrambi. Nell'epoca tragica del virus e nel complicato rapporto con le istituzioni. Il suo predecessore ha espulso dall'Ordine l'allora assessore regionale Sergio Venturi, poi commissario per la pandemia. Inconciliabilità di vedute e comportamenti. Impegnato nel sociale, leader per decenni dei medici di base, Bagnoli si misura con ruvide mediazioni. «In Emilia–Romagna, a Bologna – dice – va meglio che altrove, nonostante tutto. L'interesse dei medici è lo stesso dei pazienti, mai come adesso è necessaria un'alleanza profonda, convinta. La medicina non è solo farmaci, è relazione, il rapporto è di corpo, mente, spirito. Affrontare senza enfatizzare né minimizzare». Il suo impegno è diminuire il «nonostante tutto». Ai cittadini dice: «Mascherine, mascherine, mascherine. Qualcuno è stato contagiato perché in chiesa era protetto, poi all'uscita ha chiacchierato senza pensarci. La Messa è comunione, nonostante la distanza, è coscienza e conoscenza. Il problema è purtroppo il dopo. Il fuori. La vigilanza, la prudenza devono essere continue. Si può stare in compagnia, viaggiare. La nostra libertà è la nostra capacità di essere prudenti. Anche qui dove andiamo meglio, dobbiamo stare attentissimi a ogni comportamento sociale. Dai matrimoni alle strade. Dobbiamo rispettare le norme fissate dal governo, altrimenti tutto diventerà grave, molto grave». Maurizio Camanzi, segretario bolognese del sindacato Medici di Base, ha segnalato «la carenza delle scorte vaccinali antiinfluenzali e anti pneumococciche». «La distribuzione è avvenuta – ha scritto – in maniera disorganizzata, con la consegna a macchia di leopardo, di quantità di farmaco non corrispondente all'atteso. Molti colleghi hanno segnalato l'esaurimento delle scorte». Alle istituzioni, Bagnoli ripete: «Prevedere, anticipare».

**Marco Marozzi**

*È nato a Bologna nel settembre 2019 per iniziativa di Zuppi e ora muove i primi passi*

*Sta per partire il Centro di ascolto e accoglienza delle vittime di abuso, in preparazione anche a livello nazionale. Sono iniziati informazione e formazione, necessarie per evitare il diffondersi di comportamenti sbagliati e inadeguati*

# Abusi, un servizio per la prevenzione

«La sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate è un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. Guardando al passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato. Guardando al futuro, non sarà mai poco tutto ciò che si fa per dar vita a una cultura capace di far sì che tali situazioni non solo non si ripetano, ma non trovino spazio per essere coperte e perpetuarsi». Sono le parole con cui Papa Francesco, nella «Lettera al Popolo di Dio» (20 agosto 2018) affrontava in modo diretto la drammatica questione abusi. Gli abusi non sono mai solo sessuali, semplicemente per il fatto che sia l'abusatore sia l'abusato sono persone la cui realtà non riguarda la sola dimensione corporea: l'abuso colpisce il cuore, la mente, la coscienza, i progetti di vita, le scelte fondamentali. Quando si parla di abusi c'è un problema di giustizia. Ci sono gravissimi reati da perseguire e danni da risarcire. Ci sono vittime da tutelare e percorsi di vita da accompagnare in una lenta e faticosa ricostruzione. Ma c'è anche una realtà più complessa resa evidente dall'esperienza clinica e giudiziaria: gli abusatori spesso sono a loro volta vittime di abusi, non necessariamente o non solo sessuali, in un contesto di totale contrasto con i fondamenti della vita cristiana, benché purtroppo sviluppato all'interno di realtà ecclesiali. La insufficiente formazione alla vita affettiva e di relazione, la solitudine, la mancanza di un ruolo identificato sul piano sociale, il disagio psicologico, sono altri fattori di rischio che andrebbero riconosciuti realizzando azioni di sostegno, prevenzione e – quando opportuno e necessario – cura. Nella consapevolezza di quanto sia difficile il compito e delicati i temi da affrontare, il Servizio diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone vulnerabili è nato a Bologna nel settembre 2019, quando l'arcivescovo Zuppi, raccogliendo l'invito di Papa Francesco, ha nominato una referente diocesana (Giovanna Cuzzani, psichiatra), e l'equipe di esperti composta dalla sottoscritta (avvocato canonista), da Sara Rossi (psicologa) e Elisa Benassi (psicologa). Collaborano con l'équipe monsignor Massimo Cassani e don Gabriele Davalli, coordinatore regionale del Servizio. La nuova realtà opera in coordinamento con il Servizio regionale e con il Servizio nazionale (del quale è responsabile monsignor Lorenzo Ghizzoni) secondo quanto stabilito dal Papa nelle Linee Guida. Queste strutture sono infatti create a servizio dei Vescovi e della loro opera in ambiti così delicati e complessi. In questo anno, nel contesto delle forme di comunicazione richieste dall'emergenza sanitaria, il Servizio ha cominciato a muovere passi significativi. Sta per essere avviato il Centro di Ascolto e Accoglienza delle Vittime di abuso, in fase preparatoria anche a livello nazionale. Sono iniziati percorsi di informazione e formazione, fondamentali per la prevenzione di comportamenti inadeguati. L'esperienza anche internazionale dimostra che la formazione funziona: di fatto dove viene svolta una formazione integrata e sistematica sulla prevenzione degli abusi i casi segnalati o denunciati diminuiscono in modo evidente. La formazione ha come poli la maturità personale, affettiva e sessuale da un lato e la conoscenza dei fenomeni di abuso, spesso indefiniti rispetto al bullismo, alle patologie della relazione all'interno dei gruppi e a forme di violenza di genere dall'altro. Si rivolge ai sacerdoti innanzi tutto, ma anche ai catechisti, animatori ed educatori, nelle parrocchie, associazioni, Gruppi sportivi e più in generale in tutte le realtà educative e ricreative. La cultura del rispetto dell'altro fa essere attenti anche a regole di comportamento (parte pratica dei percorsi di formazione) che non sono fini a se stesse, ma hanno come scopo rendere più facile la prevenzione e la gestione delle situazioni a rischio. Per contattare il Servizio si può utilizzare il sito web www.tutelaminori.chiesadibologna.it , dove reperire informazioni più precise sui servizi, percorsi ed eventi, ma anche materiale di approfondimento, nonché un indirizzo mail: tutelaminori@chiesadibologna.it

**équipe diocesana Tutela minori e persone vulnerabili**

*lutto*

### È morto giovedì don Enzo Stefanelli Aveva 90 anni

È morto giovedì scorso all'età di 90 anni all'Ospedale Maggiore di Bologna, dove si trovava ricoverato, don Enzo Stefanelli, fratello di don Evaristo, parroco di Casteldebole, morto nel 2010. Nato a Ripoli, nel Comune di San Benedetto Val di Sambro (Bologna), il 17 agosto 1930, dopo gli studi nei Seminari di Bologna venne ordinato presbitero il 25 luglio 1957 in San Giacomo Maggiore dal cardinale Giacomo Lercaro. Fu vicario parrocchiale di San Giovanni Battista di Altedo dal 1957 al 1958, di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia dal 1958 al 1964 e poi, dal 1964 al 1969 insieme al fratello don Evaristo, della parrocchia di Casteldebole e Medola (oggi parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani a Casteldebole). L'8 ottobre 1969 fu nominato Cappellano all'Ospedale di Castelfranco Emilia, incarico che ricoprì per 45 anni, fino al 2014. Fu anche insegnante di religione presso la scuola media «G. Zappa» di Bologna, dal 1964 al 1979. Le esequie sono state celebrate ieri dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi nella parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani, a Casteldebole. La salma riposerà nel cimitero di Ripoli.

## «Cinque pani due pesci» in aiuto Giovani, un tempo di servizio

Prende nome dal miracolo dei cinque pani e due pesci che Gesù trasforma in cibo per una moltitudine, il progetto «Cinque pani e due pesci» che anche quest'anno la Caritas diocesana utilizza per erogare aiuti economici (ricavati dai dividendi della Faac) alle famiglie in difficoltà, attraverso le parrocchie e le Caritas parrocchiali. «Si tratta – spiega il direttore della Caritas diocesana don Matteo Prosperini – di una grande e preziosa risorsa, da usare responsabilmente e con spirito di servizio per le famiglie e le persone fragili che incontriamo. È infatti volontà dell'Arcivescovo utilizzare queste risorse per rendere le comunità cristiane sempre più capaci di stare accanto a chi è in difficoltà, attraverso il sostegno e la condivisione del loro cammino». Un richiamo dunque al compito della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali, che è non solo e non tanto quello, pur importante, di fornire denaro e servizi, ma soprattutto di affiancarsi a chi è in difficoltà con la carità di Cristo. In proposito don Prosperini ricorda quanto dice il cardinale Zuppi nella sua Nota pastorale. «Tutta la Chiesa è la Caritas e viceversa!». Per questo, sottolinea il direttore Caritas, «nell'agire di ogni animatore Caritas, nell'ambiente di ogni Caritas parrocchiale, interparrocchiale o zonale, si deve poter riconoscere l'agire stesso della Chiesa e di Gesù». I numeri del progetto «Cinque pani due pesci» sono lusinghieri: «L'anno scorso – spiega Elisabetta Cecchieri della Caritas diocesana – hanno aderito 217 parrocchie, di cui 65 attraverso i parroci in prima persona e 152 attravero le Caritas parrocchiali». «In tutta la diocesi – illustra Cecchieri – abbiamo censito 160 Caritas parrocchiali, delle quali la metà, 81, hanno attivato un Centro di ascolto; 133 svolgono distribuzione alimentare, 90 anche anche di abiti e scarpe. E in tutti i Vicariati c'è la presenza di Caritas locali, nessuno è "scoperto"». E per andare incontro alle richieste di informazioni e di aiuto di parroci e Caritas zonali, la Caritas diocesana ha realizzato una brochure che risponde alle domande più frequenti riguardo alla richiesta del contributo economico e al prima, al durante e al dopo della sua erogazione; tale brochure è stata inviata a tutti i parroci. A breve verrà anche attivato un corso di formazione per illustrare come operare nell'emergenza sanitaria e per prevenire il contagio. Sono inoltre a disposizione il sito www.caritasbologna.it, la mail caritasbo.segr@chiesadibologna.it e il profilo Facebook Caritas Bologna.
Un altro importante progetto nel quale è coinvolta la Caritas diocesana, insieme all'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile è «Un tempo per voi». «Si tratta – spiega Elena Fracassetti della Pastorale giovanile diocesana – di un tempo di servizio (sei mesi) che i giovani tra i 18 e i 25 anni possono chiedere di svolgere o nelle attività della Pastorale giovanile (iniziative di oratorio e di Estate Ragazzi in alcune realtà parrocchiali della diocesi) o in quelle della Caritas. È insomma una forma, anche se ridotta, di Servizio civile, che prevede per chi la svolge un piccolo contributo economico. Il progetto si chiama "Un tempo per voi" perché propone di avere un tempo dedicato a se stessi per mettersi a servizio, per vivere momenti di comunione, per interrogarsi e scegliere una direzione per il proprio futuro». Le domande di ammissione devono pervenire entro il 6 novembre all'Ufficio di Pastorale giovanile (via Altabella 6). Tra il 9 novembre e il 15 dicembre seguiranno i colloqui individuali coi candidati, la convocazione degli idonei e l'incontro conoscitivo delle realtà ospitanti. Il progetto verrà avviato il 18 gennaio.

**Chiara Unguendoli**

## Carcere, se la povertà è una punizione

*Pubblichiamo il contributo della redazione di «Ne vale la pena» a cura di «Poggeschi per il Carcere» e di «Bandiera gialla».*

«Il Signore ascolta i poveri e non disprezza i suoi che sono prigionieri» (Salmo 69,34). Sollecitati dalla pubblicazione di «Messaggero Cappuccino», tra i componenti la redazione di «Ne vale la pena» ci siamo scambiati – per posta, visto che per ora non è ancora ripresa l'attività in presenza – alcune considerazioni sulla «povertà in carcere». Riportiamo un'antologia di espressioni che ne sono uscite. A partire da una critica al titolo: in carcere non esiste «la povertà» (semmai lo spreco), ma esistono tanti poveri, in molte forme. Vien quasi da pensare che essere poveri costituisca un reato, tanto per scimmiottare gli americani. La dura povertà la vedi «nei volti e sui corpi dei "nuovi giunti": sia che tu arrivi da altri istituti o dalla libertà, sei sottoposto alle prove umilianti del rito di iniziazione che comporta la spogliazione delle vesti e l'accovacciarsi nudi per essere perquisiti, per entrare "puliti" nel "nuovo mondo", spogliati degli oggetti personali, delle foto dei parenti e dei soldi». «Poveri sono quei detenuti, che pur avendo la fortuna di avere un lavoro o potendo disporre di un po' di denaro mandato dalla povere famiglie, vedendo un altro povero, che non ha le stesse possibilità, gli rifiutano ogni aiuto, una sigaretta, un capo di vestiario, o un po' di cibo». «Poveri sono gli uomini ricchi e ricchi sono gli uomini poveri. La povertà vive in ogni luogo e in ogni essere umano: fa soffrire, uccide e fa uccidere, ma, spesso, insegna, dà vita, fa scoprire se stessi e l'amore di Dio che si manifesta nel mondo» (Luciano). Povertà grave è l'assenza di speranza, quella di «esseri umani affranti, assenti o apatici perché hanno perso anche la forza di sperare. Quale speranza di futuro può avere un essere umano dopo aver chiesto invano aiuto per trovare un lavoro fuori dal carcere per poter accedere ad una misura alternativa e soprattutto alla dignità?» (Giuseppe). «Per essere ricchi dentro è necessario avere qualcuno vicino. E qui non è facile. I volontari, per come possono, tamponano il vuoto, ma non può bastare. Da soli è impossibile farcela. Mi sento come una formica isolata dalle sue simili: magari ho la briciola di pane, ma non so a chi darla. La povertà più disumana è la solitudine: sento il bisogno di persone e di sorrisi. Se qualcuno mi facesse ridere mi sentirei più ricco. Quanto costa un sorriso lì fuori?» (Pasquale).

Sopra, un momento del pellegrinaggio; a fianco, la statua della Madonna che è stata acquistata per sostituire quella distrutta dai vandali

## Unitalsi, pellegrinaggio «speciale» a Lourdes nella tristissima stagione del Coronavirus

«Carissimi che Gioia sapere che tra poco sarete a Lourdes! Portare tutti noi nel cuore di Maria. Quanta consolazione di cui abbiamo bisogno! Infatti quanta sofferenza il virus ha generato nel cuore di tanti! Quanto sconcerto. Per questo in una nuova stagione di paura e di incertezza la preghiera è la nostra prima opera e voi ci aiutate. Riportate tanta consolazione.» Con questo messaggio il cardinale Matteo Zuppi ha salutato venerdì 16 scorso i partecipanti al pellegrinaggio Unitalsi, mentre erano in volo per Lourdes. Un pellegrinaggio, definito «molto speciale» dalla presidente della Sezione Unitalsi Emilia–Romagna Anna Maria Barbolini, organizzatrice dell'iniziativa in collaborazione con Petroniana Viaggi e al quale si è aggregata anche la Sezione Unitalsi Triveneta. Un evento dedicato prevalentemente al personale sanitario: medici, infermieri, farmacisti, operatori e volontari Unitalsi e non! In pratica per tutti coloro che in questo tempo di Covid hanno fatto e continuano a fare (la pandemia purtroppo miete ancora vittime) quanto più possibile per il prossimo; anche a costo della propria vita. Un pellegrinaggio certamente non facile da gestire, le precauzioni per garantire al massimo l'incolumità dei 110 partecipanti, rispettando tutte le norme prestabilite italiane e francesi, nonché le tante incognite. Ha però dimostrato che è molto sentito il richiamo di quel luogo. Pregare dinanzi alla Grotta di Massabielle, portando nel cuore gli affanni e le preoccupazioni di questo tragico momento, è stato più forte dei timori. Ricordare poi le tante vittime del virus: le persone care, gli amici (molti dell'Unitalsi), i parenti, gli sconosciuti morti nella solitudine e le vittime eroiche del proprio lavoro, ha sicuramente prevalso su qualsiasi titubanza. Tutto si è concluso nel migliore dei modi, anche l'acquisto delle statue della Madonna e di santa Bernadette, che andranno a sostituire quelle distrutte da un atto vandalico alla grotta della chiesa di S. Rita in via Massarenti. Altra notizia molto confortante, tutti i partecipanti sono risultati negativi al tampone Covid–19. Prossimo pellegrinaggio a Lourdes: 5–9 dicembre (aereo), 6–10 dicembre (pullman).

**Roberto Bevilacqua**

### Circuito dei Santuari dell'Appennino bolognese

Sabato 31 ottobre si concluderà il primo anno di attività del Circuito Santuari Appennino bolognese legato al mondo del ciclismo. Il programma prevede sabato mattina la salita a San Luca in piccoli gruppi o singolarmente nel rispetto delle vigenti norme di distanziamento. Ognuno dovrà indossare la divisa della propria società di appartenza. Il ritrovo al santuario è previsto alle 10.15 e le bici verranno depositate in un luogo protetto messo a disposizione dal santuario. Alla 10.30 la Celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito di Bologna. Al termine della Messsa il vescovo ditribuirà i «brevetti». Per chi desidera l'incontro può proseguire con un pranzo al ristorante di Zola Predosa «Parco dei ciliegi» tramite prenotazione obbligatoria al 3392904392 entro il 29 otttobre per la preparazione dei tavoli e degli spazi secondo le norme di distanziamento sanitario.

Il santuario della Madonna di San Luca

Preoccupa il conflitto tra Armenia, la più antica nazione cristiana e Azerbaijan, il cui campo di battaglia è per ora un fazzoletto di terra, il Nagorno Karabakh

# Caucaso, guerra con retroscena

Combattenti armeni cristiani in preghiera con un sacerdote

di Riccardo Pane *

Preoccupa gli esperti la guerra tra Armenia e Azerbaijan. Il campo di battaglia per ora è un fazzoletto di terra montagnosa, il Nagorno Karabakh. L'Azerbaijan nasce da un crogiolo di etnie caucasiche, iraniche e poi prevalentemente turcomanne. Uno degli elementi del costituirsi di una coscienza nazionale azera risale all'ideologia della supremazia della razza turca, che fu all'origine del genocidio armeno del 1915. Il motto «una nazione, due stati» (Turchia e Azerbaijan) trovava negli armeni il principale ostacolo geografico, etnico, culturale e religioso. Sterminati e deportati dai loro territori originari, gli armeni sperimentarono un'ulteriore decurtazione territoriale quando Stalin assegnò all'Azerbaijan le due regioni armene del Nakhichevan e del Nagorno Karabakh. Alla dissoluzione dell'Urss si registrarono pogrom nei territori interessati: in Nakhichevan fu persino spazzata via ogni testimonianza storica della presenza armena, tra cui il sito archeologico di Giulfa, patrimonio dell'Unesco. Il Nagorno Karabakh, abitato prevalentemente da armeni, si autoproclamò Repubblica. All'inizio del 1992 iniziarono le ostilità azere, che provocarono la reazione armata della neonata Repubblica armena a favore dei connazionali del Nagorno Karabakh. Poiché quest'ultimo non confinava con l'Armenia, essa riuscì a occupare (con conseguente esodo di azeri) alcuni distretti dell'Azerbaijan, collegando il NK con la madrepatria. Nel 1994 la guerra si concluse con un equilibrio instabile e destinato a cedere, come è effettivamente accaduto oggi, per una pianificata iniziativa azera. Si contrappongono due nazionalismi esasperati: quello azero, alimentato dal regime, e quello armeno, cementato da secoli di persecuzione. La Repubblica del Nagorno Karabakh non è riconosciuta a livello internazionale, e sul piano del diritto internazionale la posizione armena è difficilmente giustificabile, occupando 1/5 del territorio azero; d'altro canto l'occupazione armena si era resa a suo tempo necessaria per scongiurare un incipiente secondo genocidio. Ma c'è una novità preoccupante negli eventi di questi giorni: il coinvolgimento fattivo della Turchia. Se confermato, il ricorso a mercenari jihadisti a sostegno dell'Azerbaijan insinua una connotazione religiosa alla guerra in atto, nata in tutt'altro contesto. Nel background operano attori ben più importanti dei due piccoli Stati caucasici. Se gli armeni combattono per sopravvivere, l'Azerbaijan è galvanizzato dalla propaganda e dal sostegno turco. La Russia, che peraltro vende armi a entrambi i contendenti, ha un accordo militare con l'Armenia, sul territorio della quale ha importanti basi, e non può permettersi di perdere quest'ultimo avamposto verso il Mediorientе. Non sono da trascurare anche i complessi giochi di potere tra Russia e Turchia, così come sono emersi nella questione libica e in Siria. Gli Usa tentennano nel difficile equilibrio tra l'alleanza militare con la Turchia e l'influente minoranza armena in territorio americano. L'Ue è condizionata dalla necessità delle risorse energetiche dell'Azerbaijan. Se il conflitto dovesse debordare dal Nagorno Karabakh, coinvolgendo il territorio armeno e quello azero, l'Armenia terrebbe in scacco l'Azerbaijan minacciando di colpire il gasdotto transcaucasico, e l'Azerbaijan di colpire la centrale nucleare armena. Se la Russia dovesse scendere in campo, in virtù degli accordi in essere, si aprirebbero scenari inquietanti che superano di gran lunga le proporzioni di un dramma regionale, in una guerra nella quale nessuno può vincere. In tutto ciò l'Armenia, la prima delle nazioni cristiane, rischia ora di essere travolta da interessi che travalicano quelli del possesso di una manciata di vallate montane.

* armenista e caucasologo

## «La nuova edizione del Messale? Dono e responsabilità»

Vezzoli parla ai preti bolognesi

Fra i tanti cambiamenti che contrasseegneranno le cronache di questo 2020, ve n'è una che riguarda la liturgia: si tratta della nuova edizione del Messale Romano, così com'è stata formulata dalla Conferenza episcopale italiana. Del tema ha parlato monsignor Ovidio Vezzoli, che oltre ad essere vescovo di Fidenza è anche delegato per la liturgia all'interno della Conferenza episcopale emiliano romagnola. Il presule è intervenuto giovedì mattina nella cattedrale di San Pietro, alla presenza del cardinale Matteo Zuppi, durante la riflessione che ha proposto al clero diocesano prima della Messa in occasione della Dedicazione della cattedrale. «Gli aspetti particolari davanti a questa nuova edizione del Messale – ha detto monsignor Vezzoli – vertono principalmente su due versanti: innanzitutto "il dono". Ci viene infatti riconsegnato uno strumento liturgico che contiene in sé la ricchezza della tradizione, ma che allo stesso tempo guarda al futuro della Chiesa. Il secondo punto che vorrei evidenziare – ha proseguito il vescovo di Fidenza – è quello della responsabilità. Quella che porta dentro di sé chi è consapevole di aver ricevuto un dono, il quale deve essere messo a disposizione per proseguire nell'evangelizzazione». Cita un passo delle Scritture monsignor Vezzoli per indicare al clero bolognese questa unione fra dono e responsabilità che deriva dalla nuova edizione del Messale, col capitolo XII della Lettera agli Ebrei: «Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento».

**Marco Pederzoli**

*online*

### «Italiani nel mondo», il Rapporto

La Fondazione Migrantes invita alla presentazione online del «Rapporto Italiani nel Mondo 2020. Edizione speciale 15 anni» che si terrà martedì, 27 alle 10 sui canali informativi della Conferenza episcopale italiana: YouTube https://www.youtube.com/channel UC7JuChYmxhljc49dE3JG6Zw ; Facebook https://www.facebook.com/conferenzaepiscopaleitaliana. Intervengono Intervengono; il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente Conferenza episcopale italiana, Giuseppe Conte, presidente del Consiglio dei Ministri, Pasquale Tridico, presidente Istituto Nazionale Previdenza Sociale, monsignor Guerino Di Tora, presidente Fondazione Migrantes, Delfina Licata, curatrice Rapporto Italiani nel Mondo; Vincenzo Morgante, direttore della Comunicazione di TV2000 che presenterà un video della sua emittente.

# San Petronio, storia e cultura in Basilica

*Con due mostre. Una dedicata al beato Marella, l'altra a san Giovanni Paolo II*

Storia e cultura in Basilica. Gli amici di San Petronio, in collaborazione con la Consulta tra Antiche Istituzioni Bolognesi ed il Consolato di Polonia, hanno organizzato due importanti mostre, che si possono ammirare nella basilica di San Petronio. La prima rende omaggio a don Olinto Marella, sacerdote le cui opere hanno segnato la vita della nostra città, in occasione della sua proclamazione a beato, in Piazza Maggiore, lo scorso 4 ottobre. Gli artisti dell'Associazione per le Arti «Francesco Francia», aderente alla Consulta, hanno realizzato pitture e sculture a lui dedicate, che rimarranno esposte nel presbiterio della Basilica fino al 13 novembre. All'inaugurazione, avvenuta mercoledì scorso, erano presenti il presidente della Consulta Roberto Corinaldesi, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e l'attore Giorgio Comaschi, con numerose autorità cittadine. L'inaugurazione è stata anche l'occasione per presentare le 25 storiche istituzioni bolognesi, alcune presenti sul territorio da oltre 800 anni. La Consulta annovera infatti fra i propri soci la «Compagnia dei Lombardi» che nella seconda metà del Duecento era il braccio armato del ceto artigianale e borghese, la «Fabbriceria di San Petronio» che ha provveduto alla costruzione della Basilica voluta dal popolo bolognese fin dal 1390, la «Fondazione Pio Istituto Sordomute Povere», la «Fondazione Gualandi» e l'«Istituto dei ciechi Francesco Cavazza», fondati per aiutare le persone colpite da sordità e cecità, la «Società medica chirurgica bolognese» che, operante dal 1802, si vanta di essere la più antica società medica del mondo. La seconda mostra si intitola «Giovanni Paolo II–Il Papa del dialogo», ed è stata inaugurata lo scorso 17 ottobre alla presenza del Console generale polacco, Adrianna Siennicka, all'interno della giornata dedicata alla figura di papa Giovanni Paolo II, con diversi momenti di incontro e di riflessione, fra cui la celebrazione della Messa al Cimitero dei Polacchi, l'incontro della comunità polacca col Cardinale, seguita da un convegno con lo storico Marco Patricelli sul Witold Pilecki, il militare polacco considerato il «più coraggioso tra i coraggiosi». Pilecki è l'unico a essersi fatto rinchiudere volontariamente ad Auschwitz e tra i pochi a essere riuscito a evadere. Ha combattuto il nazismo ed è finito ucciso dallo stalinismo. Questa mostra fotografica, che ripercorre le tappe fondamentali del pontificato di papa Wojtyla, è curata dal «Centro del Pensiero di Giovanni Paolo II» di Varsavia, un'istituzione culturale, luogo di incontro e dialogo, nato per promuovere l'insegnamento del Pontefice. L'esposizione sarà visitabile fino al 30 ottobre prossimo, negli orari di apertura della Basilica.

**Gianluigi Pagani**

Una delle opere in mostra, di Fausto Beretti

### Dossier statistico immigrazione

Mercoledì 28 alle 10.30, in contemporanea, sarà presentato il nuovo Dossier statistico Immigrazione 2020, curato dal Centro studi e ricerche Idos in partenariato con il Centro studi Confronti. Il convegno di presentazione nazionale si svolgerà a Roma all'Auditorium Avr in via Rieti n. 13, ma potrà essere seguito anche in diretta streaming su www.dossierimmigrazione.it oppure sulla pagina Facebook di Idos. Sarà anche scaricabile gratuitamente una sintesi del rapporto stesso.

### Acquaderni, quelle lettere «in partenza»

L'epidemia ha influito anche sul nostro lavoro per Acquaderni; e il centenario della scomparsa si avvicina (febbraio 2022). Facciamo il punto sull'iniziativa. Nel 2019 sono stati presentati, nella cornice di Palazzo Magnani due volumi della serie «Lettere in partenza», l'VIII e il IX. Da qualche anno, i volumi non vengono più inviati in omaggio su richiesta, ma vanno acquistati alla Tipografia editrice Asterisco (via Belle Arti), sia pure al prezzo di costo (50 euro al volume: tre tomi, due di testo e uno di indici). Il fatto ne ha rallentato la diffusione, perché si conosce poco l'opera e la si considera un lavoro specialistico; mentre le lettere di Acquaderni si prestano ad una lettura tranquilla, che aiuta a capire l'epoca e la Chiesa del tempo. Un'opera quindi che non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca della regione e, magari, in nessuna diocesi italiana; anzi, negli archivi vescovili di almeno metà Europa. Insomma, il problema fondamentale di quest'opera è farla conoscere. Oggi la nostra équipe, sta lavorando al X volume e ha messo in cantiere il III della serie. Ci auguriamo di potere presentarne almeno uno in primavera. Potremmo fare di più, se avessimo persone generose disposte a dare una mano nella trascrizione dei testi, o nelle ricerche, o nella pubblicità. Chi sia disponibile ci contatti, anche attraverso Bologna Sette. Per il centenario, abbiamo in progetto una pubblicazione d'arte, con foto dell'Archivio: cerchiamo un'editrice interessata. **(G.V.)**

Giorgio Comaschi racconta la storia di Bologna

## Settimana in musica (e non solo)

Debutta oggi, alle 18.45, con un Vespro d'organo e tromba, la terza edizione del **Festival organistico internazionale salesiano** (Fois) che porta a Bologna la rassegna musicale ArmoniosaMente, organizzata dall'associazione Amici dell'organo Johann Sebastian Bach di Modena e realizzata in collaborazione con la parrocchia di San Giovanni Bosco e il sostegno della Regione Emilia–Romagna. Tutti i concerti, a ingresso gratuito, si svolgeranno nel pieno rispetto delle norme anti–Covid 19. Il Festival vuol far conoscere il prezioso strumento ospitato nella chiesa di via Bartolomeo Maria del Monte, il terzo più grande d'Italia. L'apertura vedrà l'organista titolare Stefano Manfredini in duo con la tromba di Francesco Gibellini. In programma musiche di Handel, Verdi, Clarke. Segue, venerdì 30, alle 21, un concerto di Giovanni Petrone che proporrà brani di Bonnet, Bossi, Franck e Guilmant. Il programma prosegue domenica 1° novembre, dalle 15 alle 16.30, con un Open day per scoprire il funzionamento dell'organo e la sua storia. Una serata di gala dedicata al grande repertorio operistico: la propone stasera, ore 20.30, il **Teatro Comunale al PalaDozza**. Protagonista il grande tenore tedesco Jonas Kaufmann, al suo debutto con l'Orchestra del Comunale diretta da Asher Fisch. Accanto a lui il mezzosoprano francese Clémentine Margaine, per la prima volta a Bologna. In programma musiche di Verdi, Bizet, Saint–Saens, Puccini, Massenet. Prosegue nella piazza coperta di **Salaborsa** la rassegna curata da Librerie.coop e Coop Alleanza 3.0 «Le voci dei libri». Domani, alle ore 18, Aldo Cazzullo presenta il suo libro «A riveder le stelle» (Mondadori). Mercoledì 28, ore 20.30, nell'**Oratorio San Filippo Neri**, il festival Il nuovo, l'antico presenta in prima esecuzione assoluta «In alloro mutò il suo pianto. Il canto di Dafne sulle spoglie di Orfeo» musiche di Luigi Sammarchi, testi e drammaturgia di Guido Barbieri. Esegue Ex Novo Ensemble. Commissione di Bologna Festival. Da giovedì a sabato il **Teatro Comunale** propone «Bologna. Storia di una città dagli Etruschi ad oggi» di e con Giorgio Comaschi. Orchestra del Teatro Comunale, direttore Valentino Corvino. Per MICO – Bologna modern 2020, giovedì 29 alle 20.30 nell'**Oratorio di San Filippo Neri**, il Trio di Parma eseguirà il Trio di Copland e i due Trii di Sostakovic. Scritto da Raffaello Tontodonati è in libreria il libro **«Giuseppe Tontodonati un poeta nella Bologna del secondo '900 – scritti, poesie e testimonianze»**, prefazione di Roberto Zalambani (pagg 186, ed. Ilmiolibro.it). Giuseppe Tontodonati fu artista, poeta, infaticabile organizzatore di iniziative culturali. **(C.S.)**

Il Centro San Domenico ha celebrato i suoi cinquant'anni di attività con una «lectio magistralis» dell'ex rettore dell'Alma Mater Ivano Dionigi

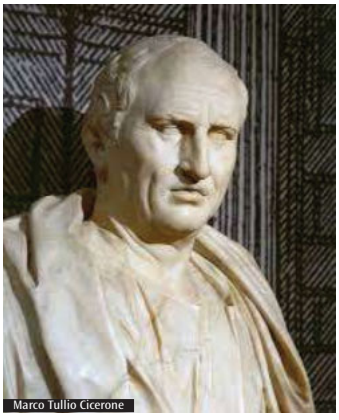
# L'attualità dei classici

DI CHIARA SIRK

Si è svolta martedì 20, nel Salone Bolognini del Convento San Domenico, la celebrazione dei 50 anni di attività del Centro San Domenico. L'evento prevedeva una Lectio magistralis tenuta da Ivano Dionigi, docente di Letteratura latina, già Rettore dell'Università di Bologna, presidente della Pontificia Accademia di latinità, sul tema «Segui il tuo demone. Un itinerario tra sapienza e vita». Dopo l'introduzione di Luigi Stagni, presidente del Centro San Domenico, e di padre Giovanni Bertuzzi O.P., direttore del Centro, hanno portato il loro saluto Francesco Ubertini, rettore dell'Università di Bologna, Davide Conte, assessore al bilancio e rappresentante del sindaco Virginio Merola, e il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna che ha ricordato come la fama degli incontri de «i Martedì» abbia travalicato i confini cittadini. «Cinquant'anni portati benissimo», dice. «Ci aiutate a capire il mistero di Dio capendo quel mistero ch'è l'uomo confrontandosi nel dialogo.

*Essi sono maestri nel porre domande, sul tempo, su chi siamo. «Quid est homo?» si chiedevano, ma Agostino si chiederà: «Tu quis est?»*

Rendete la nostra città un laboratorio d'incontro perché l'umanità possa crescere e in questo tutti possano riconoscere la presenza di quel mistero ch'è Dio».
Ivano Dionigi ha ricordato: «Quando ero studente ho frequentato questo posto imparando tanto. Ho imparato la libertà di pensiero ascoltando il futuro papa Benedetto XVI, il cardinale Ratzinger, e tanti non credenti». Dopo i ricordi la Lectio Magistralis che ha lo stesso titolo dell'ultimo libro scritto dal professor Dionigi per l'editore Laterza, da pochi giorni in libreria. Un'opera che ha raccolto le domande che gli hanno posto centinaia di ragazzi incontrati in 97 scuole in tutto il Paese mettendole in dialogo con la perenne attualità dei classici.
«In un passo de *I confini del bene e del male* Cicerone ricapitola in quattro precetti tutta la saggezza classica: obbedire al tempo (parere tempori), obbedire al dio (deum sequi), conoscere se stessi (se noscere), non eccedere (nihil nimis), seguire il demone (deum sequi), un motivo che il professore ha sviluppato da Socrate a Max Weber». Queste 8 parole, 41 caratteri sono una sfida e una grande lezione a twitter. Tali precetti hanno valore solo se uno è anche dedotto alla scienza. Perché per gli antichi sapienza intellettuale e scientifica erano una cosa sola. Noi confrontiamo quel sapere con l'oggi e ne usciamo abbastanza male. Tra i precetti nessuno riguarda la politica perché tutto era politica, i filosofi, i tragici. Siamo noi che abbiamo creato una malsana divisione fra potere e sapere, politica e studio. La paideia era unica e tutto doveva essere in armonia. Oggi abbiamo oltrepassato le colonne d'Ercole, abbiamo delegittimato il limite e cosa abbiamo trovato? I classici sono maestri nel porre domande, sul tempo, su chi siamo. "Quid est homo?", si chiedevano, mentre Agostino si domanderà: "Tu quis est?". In un'epoca di crisi delle ideologie e delle istituzioni il professor Dionigi dice ai giovani di seguire il proprio demone.

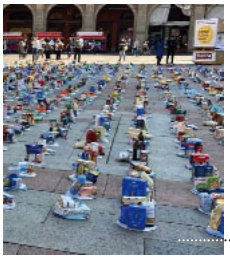


Marco Tullio Cicerone

# Immagini di speranza e solidarietà

## cronaca. *Nuovo altare a Cento, viaggio a Lourdes, aiuto ai poveri*

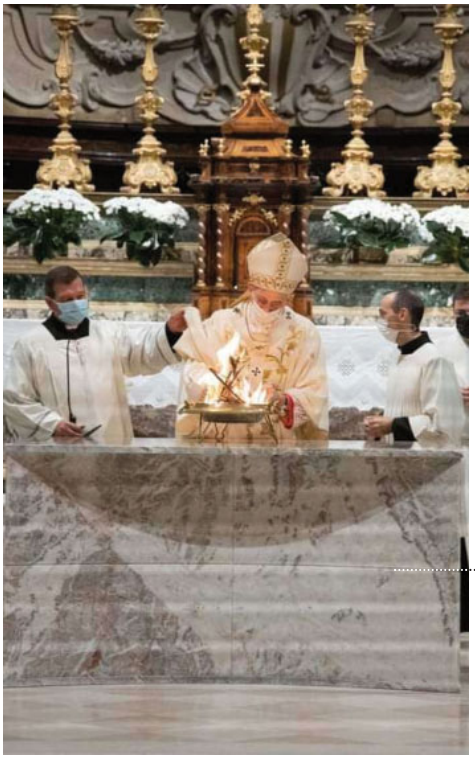
In un periodo per molti versi ancora complesso come quello presente, sono tanti i segni di speranza che – in modi diversi – scandiscono la vita della società e della Chiesa bolognese. Certamente ha dato speranza l'iniziativa «Riempi il piatto vuoto», voluta da Cefa e Caritas diocesana per garantire l'attività delle mense bolognesi accanto ai fragili, ma anche una migliore nutrizione ai bimbi della Tanzania. Speranza si irradia anche da una comunità che ritrova uno dei polmoni della sua vita comunitaria e di fede, come accaduto a Cento con la consacrazione dell'altare della Collegiata di San Biagio. Intanto da Lourdes la devozione e la filiale richiesta d'aiuto a Maria non si interrompe, come testimonia il recente pellegrinaggio che ha portato a Massabielle volontari e operatori sanitari grazie a Unitalsi Emilia Romagna e Triveneto, in collaborazione con Petroniana viaggi. **(M.P.)**



*Piazza Maggiore «invasa» dal cibo donato, lo scorso sabato 10 ottobre*

*La Collegiata di Cento, databile all'XI secolo, torna al suo splendore dopo i danni conseguenti allo sciame sismico del maggio–giugno 2012 (foto Riccardo Frignani)*

*«Riempi il piatto vuoto»: una mobilitazione di solidarietà in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione voluta da Cefa e Caritas*



*Il cardinal Zuppi mentre consacra l'altare della Collegiata di San Biagio a Cento, durante la cerimonia avvenuta lo scorso lunedì (foto Riccardo Frignani)*

*L'iniziativa di Cefa e Caritas bolognese è nata per sostenere l'impegno delle mense del capoluogo emiliano romagnolo, ma anche i bambini malnutriti della Tanzania.*

*I pellegrini al loro ritorno hanno portato due statue, della Vergine e di santa Bernardette, che andranno a sostituire quelle vandalizzate di recente nella chiesa di S. Rita*

*Sono stati ben 110 i pellegrini che, con Unitalsi Emilia Romagna e Triveneto e grazie a Petroniana viaggi, hanno raggiunto Lourdes*

*Il pellegrinaggio ha riunito medici, infermieri ed anche volontari Unitalsi che continuano a garantire il loro impegno contro Covid–19*

Un momento della Veglia missionaria in Cattedrale

*Sabato scorso in Cattedrale la veglia presieduta dal cardinale in occasione della Giornata missionaria: «I fili di amicizia diventano il mistero della presenza di Gesù in mezzo a noi»*

# Missionari inviati al mondo come tessitori di fraternità

*Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi in San Pietro, sabato 17 ottobre, in occasione della Veglia missionaria.*

DI MATTEO ZUPPI *

«Chi manderò». «Eccomi, manda me» (Is 6,8). Ecco la nostra preghiera – perché questa sera è un incontro di ascolto e invocazione – e la nostra scelta, perché non basta chiedere se poi non prendiamo la nostra responsabilità. In realtà il vero impegno lo prende Dio che ci manda e si fida di noi! Gesù ci aiuta a scoprire il prossimo e a farlo per amore, solo per gratuito amore, libero dalla impietosa legge dell'interesse. A volte sembra inutile tessere fraternità, perché il divisore vuole dimostrare che l'amore è un'illusione o che addirittura ci faccia stare peggio. In realtà i fili di amicizia diventano il mistero della presenza di Gesù in mezzo a noi, il sacramento della fraternità. Non scandalizziamoci se sono fili concreti, non virtuali o teorici o ideologici, che ingannano perché irraggiungibili, distanti dalla vita e per questo attraenti. Le pandemie ci hanno mostrato le conseguenze della distruzione del tessuto: pensavamo di essere diversi dagli altri, non ci interessava se stavano male e in fondo sembrava uguale se Gesù parlava loro oppure no. Il male è sempre una pandemia, anche quando riguarda uno solo, perché tutto il corpo soffre e tutto il tessuto viene lacerato. Frère Roger, fondatore della Comunità di Taizè, diceva: Gesù non ti dice «sii te stesso», ma «seguimi!». Noi sentiamo, in tanti modi, l'invito insistente e pervasivo ad essere se stessi, senza amicizia vera, individualmente. Abbiamo bisogno di incontrare qualcuno attraente perché pieno di amore e che ci aiuta a seguire, che ci chiede di alzarci dal nostro io perché solo camminando dietro a Lui troviamo noi stessi. Di questo abbiamo bisogno! Non trovo chi sono prendendo, ma donando; non da solo, ma insieme, non chiudendomi, ma aprendomi. I missionari, e li ringraziamo, ci aiutano a vedere che è possibile per tutti tessere fraternità che noi possiamo rafforzare con la nostra preghiera, anzitutto, e poi con la solidarietà, le visite, i viaggi, la corrispondenza, il servizio civile, i corridoi umanitari e i corridoi universitari e con tutti i modi di essere vicini e costruire amicizia! La barca è una sola e i missionari ci aiutano a capirlo e a viverlo. Allargano i confini a volte davvero così piccini del nostro cuore. Gesù ci manda tutti e a tutti, non qualcuno e solo per qualcuno, in una misura limitata. Meno si ama e più si pensa di potere arrivare a pochi e la misura diventa avara. Dio, che è amore, vuole «che tutti gli uomini siano salvati» (1 Tm 2, 4) e invia ad «andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28, 19). Dice papa Francesco: «Sa che noi siamo testardi nel ripetere "mio" e "nostro": le mie cose, la nostra gente, la nostra comunità…, e Lui non si stanca di ripetere: "tutti"». Questa è la missione: illuminare i cuori e seminare speranza con una vita accesa di amore, in un mondo di luci intermittenti, limitate, ingannatrici, che abbagliano o abbandonano. Illuminiamo chi è nel buio della solitudine, dell'angoscia, dell'isolamento con la tenera lampada del nostro cuore. Ogni incontro può essere l'inizio di un'amicizia che genera la presenza di Gesù. «Vai con amore verso tutti, perché la tua vita è una missione preziosa: non è un peso da subire, ma un dono da offrire. Coraggio, senza paura: andiamo verso tutti!», forti del filo della relazione, dell'amicizia che niente può spezzare.

* arcivescovo

## Dedicazione della Cattedrale, una casa che è madre nella fede

*Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale matteo Zuppi giovedì 22 ottobre in San Pietro, in occasione della Dedicazione della cattedrale.*

DI MATTEO ZUPPI *

*Giovedì scorso la solenne celebrazione con i sacerdoti e i diaconi della diocesi*

Ci ritroviamo nella nostra cattedrale, dove non ci stanchiamo di contemplare – davvero «nunca satis» – questa nostra madre che ci ha generato nella fede, che ci custodisce e promuove pazientemente la comunione, a volte ferita ma senza lamentarsi se la facciamo soffrire. Siamo padri che conoscono la verità del figlio perché lo amano e la loro vita è legata a loro, sanno correre incontro perché è il figlio, non smettono di pensare che tutto quello che è mio è tuo anche quando il figlio non capisce ancora. Sono padri. Siamo figli di questa madre e padri di tanti in una generazione così orfana e in un momento difficile, che chiede l'amore che organizza di un padre, l'accoglienza che fa sentire a casa, protegge, difende, che non si agita inutilmente ma trasmette fiducia e speranza, che valorizza il dono di ognuno, che guarda al futuro e lo prepara con forza e sensibilità. Oggi, memoria di san Giovanni Paolo II sentiamo rivolta a noi il suo invito a non avere paura, a gettare le reti al largo cioè in modo nuovo, ad amare lo splendore della verità che è sempre Cristo luce e speranza nostra. Oggi vediamo raccolti in questa nostra casa i tanti fili delle nostre persone e delle nostre comunità, ricordando anche quelli più lontani, come chi di noi è in missione e anche quelli che sono provati dalla debolezza degli anni o dalla fragilità nel corpo. Non dimentichiamo mai di pregare gli uni per gli altri: so e sappiamo quanto questo ci dona fiducia e ci protegge. Come si trasforma il tempio del Signore in una spelonca di ladri, dove i buoi, le pecore e le colombe contano più del padrone di casa, di Colui che in esso incontriamo? Spesso avviene senza scontri, con la forza delle abitudini che impadroniscono del nostro cuore e delle relazioni. Avviene quando la passione diminuisce e il tempio della comunità diventa un condominio di interessi e non il servizio pieno e lieto agli altri. «Oggi l'uomo spera in se stesso» diceva san Paolo VI, perché non ha più speranza. Ma aggiungeva: «Perché questo fedele è lontano? Perché non è stato abbastanza amato. Forse perché ha ascoltato più rimproveri che inviti. Essi sono spesso più esigenti che cattivi. Talvolta il loro anticlericalismo nasconde uno sdegnato rispetto alle cose sacre che vedono in noi avvilite». Curiamo l'amicizia, l'accoglienza, la fraternità, a cominciare dall'ascolto. A volte siamo troppo di fretta, sbrigativi. Siamo padri di una comunità che accoglie, che non giustifica tutto ma ama tutta la persona, con simpatia immensa perché in questa c'è la prima risposta alla solitudine e alla sofferenza. Stiamo vicini a chi è nel dolore e comunichiamo la luce della fede che illumina le tenebre.

* arcivescovo

A sinistra un momento della Messa di giovedì in cattedrale per la Festa della Dedicazione

## Messa del cardinale al cimitero polacco Quel sacrificio delle sentinelle di libertà

*Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi al cimitero polacco di San Lazzaro di Savena, sabato 17 ottobre, in occasione del 75° anniversario dalla fine della Seconda Guerra mondiale.*

DI MATTEO ZUPPI *

Sento tanta emozione e tanta pensosa consapevolezza celebrando l'Eucaresia che unisce terra e cielo in questo luogo di morte e di vita. Qui sono sepolte tante sentinelle di libertà. E' un pellegrinaggio di sofferenza e di ringraziamento, che ci porta alle radici dell'Europa che è come il loro testamento. Qui possiamo vedere sgomenti i frutti ultimi del male e come nella pandemia questa epifania ci aiuta a riconoscere la forza del piccolo virus, a non sottostimarlo mai, a non credere che sia sconfitto, a non cadere nella tentazione che «tutto andrà bene» senza il nostro impegno continuo. Perché tante lacrime, loro e di chi li ha generati, chi li aspettava e non li ha più visti tornare? Senza la pace, in realtà, davvero tutto è perduto. Qui c'è Dio che con la sua croce dona speranza a tutte le croci, ad ogni tomba, anche di chi non crede o di altre religioni. Sentiamo nel cuore la pietà di Dio che è morto per noi, il suo amore immenso, mistero di vita davanti ad un'evidenza di morte. Disse Giovanni Paolo II proprio qui: «Capiamo che siamo tutti dei sopravvissuti». Aggiunse, con evidente sofferenza personale: «Tutta la nostra generazione è sopravvissuta a questa guerra, la quale ha gravato sulla sua maturazione e sul suo sviluppo, ma continua a vivere tuttora nell'orbita delle conseguenze di un tale conflitto. La storia non è soltanto il grande poligono degli avvenimenti, ma è anche soprattutto un libro aperto di quegli insegnamenti stessi».

* arcivescovo

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**
Alle 9.30 nella parrocchia di Trebbo di Reno conferisce la cura pastorale a don Domenico Cambareri.
Alle 11 nella parrocchia di San Giorgio di Piano Messa e Cresime.
Alle 16.30 nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo Messa e Cresime.

**MARTEDÌ 27**
Alle 19 nella parrocchia di Riale Messa per il 60° della fondazione della parrocchia e il 35° della dedicazione della chiesa.

**MERCOLEDÌ 28**
Alle 20.30 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano Messa per la comunità peruviana in occasione della festa del «Senor de Los Milagros».

**GIOVEDÌ 29**
Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

**VENERDÌ 30**
Alle 21 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena incontro sull'enciclica «Fratelli tutti» di papa Francesco.

**SABATO 31**
Alle 15 a Caselle di Crevalcore benedizione della chiesa riaperta dopo il terremoto del 2012.
Alle 16 nella parrocchia Sant'Agata Bolognese conferisce la cura pastorale a don Giovanni Bellini.
Alle 17.15 nella parrocchia di Panzano conferisce la cura pastorale a don Giulio Migliaccio.
Alle 18.30 nella parrocchia di Santa Maria in Strada Messa e Cresime.
Alle 21 nella chiesa di San Girolamo della Certosa presiede la Veglia di preghiera della vigilia di Ognissanti.

**DOMENICA 1 NOVEMBRE**
Alle 10.30 nella parrocchia di Ripoli conferisce la cura pastorale a don Giuseppe Bastia.
Alle 16 nella parrocchia di San Francesco a San Lazzaro di Savena Messa e Cresime.
Alle 18.30 nella parrocchia di Castello di Serravalle conferisce la cura pastorale a don Gianluca Scaffuro.

## Arte&Fede, al via le visite guidate in regione

Concluse le lezioni frontali del percorso di approfondimento per la lettura dell'opera d'arte nel contesto culturale e teologico «L'altra bellezza», il corso continua con alcune visite guidate a luoghi significativi del dialogo fra fede e arte in regione. Si comincia da Modena martedì 3 novembre, con l'arcivescovo Erio Castellucci guida d'eccezione nella sua cattedrale per poi tornare a Bologna – giovedì 5 – quando monsignor Stefano Ottani illustrerà ai presenti la basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, della quale è parroco, insieme alla cripta dei santi Vitale e Agricola. Nella cattedrale di San Pietro e nel suo Tesoro si svolgerà invece la visita prevista martedì 10, insieme a monsignor Giuseppe Stanzani. Don Gianluca Busi guiderà i convenuti all'interno della basilica di San Petronio giovedì 12 novembre, mentre sabato 14 la Comunità «Pietre vive» accompagnerà i corsisti nel complesso di Santo Stefano. Ultimo appuntamento a Rimini, al Tempio Malatestiano, quando alcuni docenti dell'Issr «Marvelli» condurranno la visita giovedì 19. La conclusione del percorso avrà luogo invece a palazzo Fava martedì 24 novembre dalle 15. **(M.P.)**

La cattedrale di Modena

## Ottobre organistico francescano

Sabato 31 alle 21.15 nella basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) si terrà l'ultimo concerto del 44° Ottobre Organistico francescano bolognese, organizzato da Fabio da Bologna – Associazione Musicale, Protagonista della serata il Coro Polifonico «Fabio da Bologna», diretto da Alessandra Mazzanti, con la partecipazione di Kim Fabbri e Giacomo Vignali agli organi e Angelo Testori alla viola. Il programma, intitolato «Il coro in dialogo con l'organo romantico», prevede l'esecuzione della Messe solennelle op. 16 di Vierne, assieme ad altri brani per coro e organo e per organo solo di importanti autori romantici quali J. Rheinberger, L. Vierne, G. Puccini e M. E. Bossi. Per la partecipazione al concerto verranno seguite le norme previste dal Protocollo Cei per la partecipazione alle celebrazioni. L'ingresso è a offerta libera.

Coro Fabio da Bologna

## cinema

### le sale della comunità

A cura dell'Acec–Emilia Romagna

**ANTONIANO**
v. Guinizelli
051.3940212
**Resistance**
Ore 16
**Undine. Un amore per sempre**
Ore 18.30
**Palazzo di giustizia**
Ore 21

**BELLINZONA**
v. Bellinzona
051.6446940
**Il meglio deve ancora venire**
Ore 16 – 18.30 – 21

**BRISTOL**
v. Toscana 146
051.477672
**Palm Springs**
**Vivi come se non ci fosse un domani**
Ore 16 – 18 – 20

**CHAPLIN**
P.ta Saragozza
051.585253
**Cosa sarà**
Ore 16.30 – 18.30 20.45

**PERLA**
v. S. Donato 38
051.242212
**Piccole donne**
Ore 17–21

**TIVOLI**
v. Massarenti 418
051.532417
**Paradise**
**Una nuova vita**
Ore 16.30 – 18.30 20.30

**CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**
v. Marconi 5
051.976490
**Non odiare**
Ore 17.30 – 21

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**
v. Matteotti 99
**Il caso Pantani**
051.944976
Ore 21

**CREVALCORE (Verdi)**
p. Porta Bologna 15
051981950
**Padrenostro**
Ore 21

**LOIANO (Vittoria)**
v. Roma 35
051.6544091
**Roubaix, una luce**
Ore 21

**Le altre sale della comunità sono chiuse**

Dal film «Il meglio deve ancora venire»

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

*Iniziato a Villa Pallavicini il corso di catechesi e formazione #dieciparoleperaprirelavita*

*Vespro d'organo nella basilica di San Martino Maggiore con il Gruppo Corale Heinrich Schutz*

### diocesi

**VILLA PALLAVICINI.** È iniziato a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) il corso di catechesi e formazione sui Dieci Comandamenti «#dieciparoleperaprirelavita». Domani alle 20.30 il secondo incontro introduttivo (il terzo si terrà lunedì 2 novembre). Il corso poi proseguirà tutti i lunedì alla stessa ora. Per informazioni: don Massimo Vacchetti, 3471111872 (massimovacchetti@virgilio.it); don Marco Bonfiglioli, 3807069870 (donbonfi@me.com); don Marco Malavasi 3383100829 (donmarcomalavasi@gmail.com).

### parrocchie e vicariati

**FIESSO.** Domenica 1 novembre, 21° anniversario della dedicazione della chiesa di San Pietro di Fiesso, alle 9.30 Messa e alle 21 concerto «Gospel e non solo» del Coro «G. Ramponi» in memoria di don Mauro Piazzi, per le missioni da lui sostenute in Ecuador e Perù. L'evento si svolgerà nel rispetto delle normative anti Covid vigenti.

### associazioni e gruppi

**COMITATO FEMMINILE B.V. SAN LUCA.** Il Comitato Femminile della Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale martedì 27 alle 16.45 (come ogni quarto martedì del mese) per la recita del Rosario per le vocazioni sacerdotali e secondo le intenzioni dell'Arcivescovo. Al termine si parteciperà alla Messa. Sarà gradita la partecipazione di chi vorrà unirsi alla preghiera.
**SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA.** La Congregazione dei Servi dell'Eterna Sapienza propone una serie di incontri sulla Parola del Signore. Gli incontri si tengono nel Convento San Domenico in piazza San Domenico 13 e sono condotti dal domenicano padre Fausto Arici. Per il primo ciclo («I giorni della creazione. I primi capitoli del libro della Genesi») martedì 27 alle 16.30 «Il riposo di Dio».
**ASSOCIAZIONE «ABRAMO E PACE».** Nell'ambito del percorso formativo sul dialogo interreligioso «La morte, esperienza fondamentale della vita – Sguardo, visione, impegno» ha preso il via il ciclo di sei incontri (15 ottobre–19 novembre) dalle 15.30 alle 17.30 al Centro Interculturale Zonarelli (via Sacco 14) organizzati dall'Associazione «Abramo e Pace» in collaborazione col Comune. Gli incontri si potranno seguire esclusivamente online (il numero di partecipanti in presenza è già al completo). Martedì 27 terzo incontro: «Credere la morte», relatore Rav Alberto Sermoneta, rabbino capo di Bologna, su «Sono io che do la morte e faccio vivere» (Deut. 32,39).

### società

**POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO.** La Polisportiva Villaggio del Fanciullo invita a provare gratuitamente alcune delle tante nuove attività che vengono proposte in palestra: da Afa, l'attività fisica adattata, alla ginnastica, zumba, danza classica e moderna, fusion workout, fitball training. È possibile contattare la segreteria per informazioni più dettagliate in orario di apertura telefonando allo 0515877764 e scrivendo a info@villaggiodelfanciullo.com oppure tramite la pagina dei contatti sul sito web della Polisportiva.

### musica e spettacoli

**MUSEO DELLA MUSICA** Venerdì 30, alle ore 18, al Museo internazionale della musica, Strada Maggiore 34, la scrittrice Simona Vinci racconta il mondo musicale e poetico di Joni Mitchell. A rileggerne le musiche Camilla Serpieri, cantante, accompagnata al pianoforte da Lorenzo Mazzucchetti.
**ACCADEMIA FILARMONICA** Sabato 31, alle ore 16 (primo turno), e alle 17.45 (secondo turno), nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica, via Guerrazzi 13, concerto di Gabriele Geminiani, violoncello, e André Gallo, pianoforte. In programma musiche di Beethoven e Schumann.
**SAN MARTINO.** L'Accademia di musica per organo San Martino domenica 1° novembre, ore 17,45 , nella basilica di San Martino Maggiore, via Oberdan 25, propone un Vespro d'organo con Gruppo Corale Heinrich Schutz diretto da Roberto Bonato, Elena Giardini, violoncello. Siederanno alla tastiera del prezioso organo rinascimentale Enrico Volontieri e Matteo Bonfiglioli.

### cultura

**ARENA DEL SOLE** Domani sera, alle ore 21, il Teatro Arena del Sole ospita l'ultimo appuntamento di «Scienza, coscienza e conoscenza. Sei sguardi ai saperi per fare comunità», incontri realizzati da Ert Fondazione in collaborazione con la Fondazione per l'Innovazione Urbana e Rai Radio3 Scienza. Protagonisti sul palcoscenico della Sala Leo de Berardinis l'autore, attore e regista Marco Paolini e il filosofo ed evoluzionista Telmo Pievani. Con loro in collegamento video James Moore, uno dei massimi storici della scienza britannici, e Niles Eldredge, evoluzionista di fama mondiale, biologo e paleontologo, in un incontro dal titolo «Vita, studi, scoperte di Charles Darwin».

## «Sale e Lievito», laboratorio per catechisti

Sabato 31 dalle 9.30 alle 12.30 nella chiesa di San Giuseppe lavoratore (via Marziale 7) si terrà il primo incontro del laboratorio per catechisti organizzato dall'Associazione «Sale e Lievito» col patrocinio dell'Ufficio catechistico diocesano (due moduli di 4, 5 incontri). Sarà il cardinale Matteo Zuppi ad introdurre il cammino. Alle 9.30 saluto e introduzione dell'Arcivescovo («Abbà, Padre»); alle 10.30 «Dio con noi nelle acque di vita» (Marco Tibaldi, direttore Istituto Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola»). Le iscrizioni alla giornata si possono effettuare inviando una mail a salelievito@gmail.com, o mandando un messaggio al 3283982112. Si richiede un contributo di 20 euro a modulo, più 10 per l'iscrizione che comprende l'invio di materiali on line. Nel corso sono utilizzate dinamiche di coinvolgimento personale come la narrazione partecipata e la drammatizzazione.

## Monsignor Galantino al Centro San Domenico

Martedì 27 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento Sn Domenico (piazza San Domenico 3) per «i Martedì» monsignor Nunzio Galantino presidente dell'amministrazione del patrimonio della Sede apostolica, terrà una conferenza sul tema «La Chiesa e il Vangelo degli ultimi». La prenotazione è obbligatoria, scrivendo a centrosandomenicobo@gmail.com Ordinato sacerdote il 23 dicembre 1972, monsignor Galantino è docente di antropologia alla Facoltà teologica dell'Italia Meridionale. Alla ricerca e all'insegnamento ha unito da sempre il servizio pastorale come parroco (1977–2012) a Cerignola sua città d'origine. Dal 2004 è responsabile del Servizio nazionale per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose della Cei. Vescovo di Cassano all'Jonio dal 2011 nel 2013 è stato nominato da papa Francesco Segretario generale della Cei ad interim. Dal 2018, è presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica. Collaboratore di riviste di Teologia e Filosofia con contributi di carattere prevalentemente antropologico è autore di numerosi volumi e saggi di carattere antropologico e teologico.

## Con Gaia Eventi a «Monet e gli impressionisti»

L'associazione culturale «Gaia Eventi» organizza nuove visite guidate alla mostra «Monet e gli impressionisti. Capolavori dal Musée Marmottan Monet, Parigi», ospitata a Palazzo Albergati (via Saragozza 28). Si tratta di un viaggio emozionante alla scoperta dei protagonisti dell'Impressionismo francese: principalmente Monet, ma anche Manet, Renoir, Degas, Corot, Sisley, Caillebotte, Morisot, Boudin, Pissarro e Signac. Questa è un'anteprima assoluta, dal momento che, per la prima volta dalla sua fondazione nel 1934, il museo parigino cede in prestito un corpus di opere uniche, molte delle quali mai esposte altrove nel mondo. Prossimi appuntamenti giovedì 5 novembre alle 14.45 (guida Laura Franchi); domenica 15 novembre alle 19.15 (guida Michela Cadamuro); giovedì 26 novembre alle 19.45 (guida Michela Cadamuro) e lunedì 30 novembre alle 10.45 (guida Michela Cadamuro). La prenotazione (a pagamento) è obbligatoria e vincolante. Il costo complessivo per persona è di 23 euro. Per prenotazioni e informazioni inviare un'email all'indirizzo info@guidegaiabologna.it, indicando nome, cognome, numero di telefono e indirizzo email di ogni partecipante.

## Scienza e Fede, videoconferenza al Veritatis Splendor

Martedì 27 dalle ore 17.10 alle ore 18.40, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) e nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Ivs, Ileana Chinnici terrà una videoconferenza sul tema «Padre Angelo Secchi, gesuita e scienziato». L'ingresso è libero. La conferenza è inserita nell'ambito di un più ampio percorso formativo sul rapporto tra Scienza e Fede offerto in due modalità: Master di I livello e Diploma di specializzazione in Scienza e Fede. È possibile iscriversi al Master/Diploma all'inizio di ogni semestre. Info e iscrizioni: Valentina Brighi, tel. 0516566239.

Padre Angelo Secchi

## in memoria
## Gli anniversari della settimana

**26 OTTOBRE**
Casella don Vittorio (1945)
Fiaccadori don Fernando (1946)
Piazza don Giacomo Postumio (1950)
Vaioli monsignor Claudio (1953)
Gherardini don Novello (1981)
Bartoli monsignor Mario (1987)

**27 OTTOBRE**
Tamburini don Gino (1971)
Fabris don Bruno (2002)

**28 OTTOBRE**
Borzatta don Antonio (1953)
Ghisellini don Enea (1958)
Vignoli don Mario (1977)
Vancini don Attilio (2013)
Melandri don Eugenio (2019)

**29 OTTOBRE**
Pullega don Antonio (1949)
Borghi monsignor Gaetano (1966)
Giovannini don Oliviero (1978)
Benfenati don Giuseppe (2003)

**30 OTTOBRE**
Azzolini don Salvatore (1963)

**31 OTTOBRE**
Cicotti don Antonio (1947)
Bicocchi don Antonio (1994)

**1 NOVEMBRE**
Mezzetti don Cesare (1983)
Carboni don Alfredo (1998)
Peghetti don Adolfo (2018)

## Succede solo a Bologna, gli appuntamenti del mese

Questi alcuni degli eventi promossi dall'associazione «Succede solo a bologna». Oggi alle 11 visita guidata alla Conserva di Valverde (via Bagni di Mario 10), cisterna di epoca rinascimentale eseguita da Tommaso Laureti, architetto palermitano e realizzata per alimentare la Fontana del Nettuno. La costruzione è formata da una vasca principale di forma ottagonale, da quattro condotti ciechi che si inoltrano nella collina e da tre conserve di raccolta collegate fra di loro. Di notevole bellezza un altissimo camino completamente ricoperto da incrostazioni calcaree secolari. Sempre oggi alle 16 «Bologna la Guelfa», una visita guidata alla scoperta della Bologna dei Papi. Dal XIII secolo alla conquista napoleonica, si potranno conoscere le storie e i simboli della Bologna Guelfa. E si «viaggerà» da Bologna a Roma con i Papi come Gregorio XIII e Benedetto XIV, nati e cresciuti a Bologna. Ritrovo al Voltone del Podestà (Piazza Maggiore 1).
Sabato 31 alle 16 e alle 20.30, «Halloween tour». Un tour alla scoperta di una città inedita ispirati dal tarocchino bolognese. Sulle tracce di antiche streghe, draghi, delitti irrisolti e struggenti storie d'amore. Punto di ritrovo: Voltone del Podestà. Info 051226934.

«Halloween tour»

## Consultando le memorie di Rodolfo Fantini

Rodolfo Fantini è scomparso da 40 anni, ma i suoi amici non l'hanno dimenticato; di qui l'idea di Mario Fanti di pubblicare il quaderno «Memorie su vicende civili ed ecclesiastiche bolognesi nella prima metà del Novecento». Quaranta «pagine di minuta grafia e di non sempre facile lettura», in una «edizione critica»; con tutte le difficoltà, quindi, che il sottoscritto, impegnato da anni nella trascrizione ed edizione delle «Lettere» di Acquaderni, ben comprende. Il titolo originale del manoscritto, è: «Miei rapporti col card. Nasalli Rocca». «Inutile dire – nota Matteo Rossini – come questo quaderno non è opera storica, ma memoria di vita vissuta... ha pertanto valore di testimonianza», così come altre di lui, conservate alla Biblioteca del Museo del Risorgimento di Bologna (delle quali riporta un indice). Non è possibile qui rendere conto di tutti gli argomenti toccati e figure ricordate, in un «indice» che peraltro Rossini ha compilato con la massima cura. Mi limiterò quindi ad alcune segnalazioni, utili ad invogliare il lettore ad esaminare di persona il testo. Il primo aspetto interessante è la rievocazione di nomi oggi dimenticati, allora, specie se soci della San Vincenzo, attenti a non farsi notare; a cominciare dagli storici Picotti e Beseghi, da monsignor Cerretti e dal suo cappellano don Zanetti. Il secondo aspetto, come da titolo, sono le notazioni relative al cardinale; del tipo: «Come vescovo (diede) alla diocesi un nuovo Seminario... Fu anche sensibile ai problemi sociali che il fascismo dava per risolti (lasciando) fare alla San Vincenzo la quale, essendo associazione laica, non lo compromelteva». Pagine interessanti riguardano poi padre Marella: «Era piccolo di statura, ma infuocato di zelo caritativo. Per primo osò mettere piede nel Baraccato». Poi, «Il cardinale (permise di) questuare nelle chiese e (stabilì) una giornata annuale per la carità. L'iniziativa (diede) buoni frutti (consentendo di mettere insieme) un armadio per i poveri da cui (padre Marella) attingeva, servendosi di un triciclo. Come si espresse il cardinale, questo sacerdote, era "un pio anarchico"». **(G.V.)**

Il cardinale Nasalli Rocca

BOLOGNA SETTE

**IL SETTIMANALE DI BOLOGNA**

*Voce della Chiesa,*
*della gente e del territorio*

## "In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

# ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

## Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

BOLOGNA SETTE

12 PORTE rubrica televisiva

www.chiesadibologna.it